BRESCIA E PROVINCIA

Scuola e Manovra: «Coi tagli ancor più difficile stabilizzare i troppi docenti precari»

La legge di Bilancio prevede una riduzione di 7.000 posti Tebaldini: «Scelta di natura economica e non lungimirante»

LE REAZIONI

ANTONIO BORRELLI
STEFANO MARTINELLI



Lezione. Nella manovra stimati risparmi stimati in 83,9 milioni di euro nel 2027 e 251,7 milioni annui dal 2028

È sulla scuola che i toni attorno alla manovra di Bilancio si sono fatti in questi giorni più accesi. Al centro c'è la riduzione degli organici scolastici prevista a partire dall'anno scolastico 2027/'28, in una logica di taglio dei costi collegata al calo demografico. Secondo la bozza licenziata dal Cdm il 28 ottobre, bollinata e inviata al Parlamento per la discussione nelle due Aule (il 5 novembre prenderanno il via le audizioni), i posti in meno sarebbero 4.925 per i docenti e 2.049 per il personale personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata), per un totale di 6.974 unità.

La misura, secondo quanto indicato nella relazione generale che accompagna il disegno di legge di Bilancio 2027, produrrebbe risparmi stimati in 83,9 milioni di euro nel 2027 e 251,7 milioni all'anno a partire dal 2028. La motivazione addotta dal governo per questi tagli, che si aggiungono ai 5.660 posti di docenti in meno a partire dal 2025/'26 e ai 2.174 posti Ata dal 2026/'27 già stabiliti dalla legge di Bilancio 2025, è il calo della popolazione scolastica, stimata in 110-120mila alunni l'anno. Tale analisi ha quindi portato l'esecutivo Meloni a prevedere complessivamente nel periodo 2025-28 un ridimensionamento di 14.808 posti nel sistema istruzione: 10.585 docenti e 4.223 unità di personale Ata.

Per il governo la diminuzione è resa necessaria dal calo demografico

Critiche. Sebbene il testo non definisca ancora una ripartizione geografica o per singoli ordini di scuola - demandando il compito a successivi decreti ministeriali -, le ripercussioni territoriali rischiano di amplificare i problemi storici del reclutamento. In province come quella di Brescia - caratterizzata da una forte dipendenza dalle supplenze annuali - la contrazione dell'organico potrebbe ridurre ulteriormente le chance di stabilizzazione dei precari. Se si considera che nelle ultime tornate a fronte di poche centinaia di immissioni in ruolo sono stati attivati oltre 2.500 contratti a termine a livello provinciale per coprire i vuoti, il blocco o il taglio delle cattedre rischia di cronicizzare il fenomeno, riducendo i posti disponibili in organico di diritto.

Secondo Boldini della Cisl «non si argina il preoccupante fenomeno delle "classi pollaio"»

Non solo. «Porterà a un calo dell'efficienza organizzativa per un numero consistente di scuole - commenta Simonetta Tebaldini, dirigente scolastica dell'Iis Castelli di Brescia -. Le nostre classi sono sovraffollate, l'età media degli insegnanti è molto alta, si continua a parlare del bisogno di una didattica diversa. Eppure riduciamo i docenti e non approfittiamo del calo demografico proprio per andare a classi ridotte. I tagli giustificati dal mancato reintegro dei pensionati sono solo mera scelta di natura economica per nulla lungimirante che non aiuterà la scuola a superare gap e difficoltà quotidiane».

Ecco perché l'allarme tra i sindacati e gli operatori del settore è già altissimo. «Si fa cassa sulla scuola pubblica utilizzando il pretesto del calo delle nascite, anziché cogliere l'opportunità della riduzione degli alunni per diminuire il numero di studenti per classe e cancellare il fenomeno delle cosiddette "classi pollaio"» spiega il segretario di Cisl Scuola Brescia Attilio Boldini. Le principali sigle sindacali hanno già definito «inaccettabili le sforbiciate».

Un'ulteriore chiave di lettura la offre Livia Pedretti, segretaria di Flc Cgil Brescia: «Proprio il calo demografico poteva essere un'occasione di investimento. Mantenere gli organici avrebbe consentito di avere numeri più bassi nelle classi e avere più efficacia ed efficienza nelle scuole. Nel Bresciano la perdita sarà soprattutto legata al potenziamento, che va ad impattare alle superiori sulle attività curriculari ed extracurriculari e alla scuola primaria sulla gestione di alcuni servizi tra cui persino la mensa».

Imparare a salvare vite, la sfida parte dalle superiori

Via libera al progetto di legge per formare giovani al primo soccorso

IN REGIONE



Dispositivi. Un defibrillatore

Imparare a praticare un massaggio cardiaco, utilizzare un defibrillatore e riconoscere un'emergenza per intervenire in attesa dei soccorsi. Sono competenze che potrebbero presto entrare nella formazione anche degli studenti delle scuole superiori bresciane grazie a un progetto di legge regionale che punta a diffondere tra i giovani la conoscenza delle manovre salvavita.

Il provvedimento ha ottenuto il via libera unanime della commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo, presieduta da Patrizia Baffi (Fratelli d'Italia), e approderà in Aula il 17 novembre per il voto definitivo.

La proposta, articolata in sette articoli, prevede l'attivazione di corsi rivolti agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori e degli istituti di istruzione e formazione professionale. Un'opportunità che riguarda quindi anche gli istituti di Brescia e provincia, con l'obiettivo di aumentare il numero di giovani capaci di prestare un primo soccorso in situazioni di emergenza.

I percorsi avranno una durata minima di cinque ore e comprenderanno lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Gli studenti impareranno a riconoscere un arresto cardiaco, allertare correttamente i soccorsi, eseguire la rianimazione cardiopolmonare e utilizzare il defibrillatore.

La formazione sarà affidata a centri riconosciuti e accreditati dall'Agenzia regionale emergenza urgenza (Areu), che rilascerà un attestato di frequenza. Il progetto coinvolgerà anche l'Ufficio scolastico regionale e la Rete delle scuole che promuovono salute, inserendosi nel solco del programma internazionale «Kids save lives».

«Saper riconoscere un'emergenza e intervenire nell'attesa dei soccorsi può fare la differenza e contribuire a salvare una vita - sottolinea Giacomo Cosentino (Lombardia Ideale), vicepresidente del Consiglio regionale e relatore del provvedimento -. La copertura economica prevista consentirà di attivare rapidamente i corsi, formando un numero sempre maggiore di giovani».

Per Patrizia Baffi la formazione rappresenta «un investimento concreto sulla sicurezza e sulla tutela della vita», oltre che un primo passo verso ulteriori percorsi di primo soccorso.

Il consigliere regionale Alessandro Cantoni (Lombardia Ideale), promotore della proposta, ha evidenziato il lavoro di ascolto e confronto svolto in commissione e il sostegno bipartisan raccolto dal testo del progetto di legge.

A CAMPO MARTE



Studenti verso lo sciopero con un'assemblea ristretta

Pochi studenti, ma la volontà di rilanciare la mobilitazione nelle scuole bresciane. Ieri pomeriggio a Campo Marte si è tenuta l'assemblea promossa da Onda studentesca per discutere dei problemi degli istituti e preparare lo sciopero del 20 novembre, dando seguito alle proteste delle scorse settimane.

La Don Bosco rinasce e sboccia la sezione primavera

PER L'INFANZIA



Nuovo volto. Per la scuola dell'infanzia Don Bosco

Una scuola più moderna, sostenibile e con nuovi spazi per i bambini. Sono terminati i lavori di riqualificazione energetica e ampliamento della scuola materna Don Bosco, in via Caleppe 13. Un intervento da 1,13 milioni di euro che ha permesso anche di attivare una sezione primavera per dieci bambini tra i 24 e i 36 mesi.

Il progetto rientra nel secondo lotto di «La Scuola al centro del futuro», iniziativa promossa dal Comune nell'ambito della Strategia di sviluppo urbano sostenibile per rigenerare la zona sud-ovest della città.

L'edificio è stato adeguato agli standard Nzeb (Nearly zero energy building), previsti per gli immobili a consumo energetico quasi zero. Sono stati realizzati un cappotto termico esterno, l'isolamento della copertura e un impianto fotovoltaico. Sostituiti anche tutti gli infissi, con un appalto separato affidato ad A2A.

La scuola è stata ampliata di circa 80 metri quadrati sul lato est, dove hanno trovato posto una nuova aula per la psicomotricità, un deposito e un disimpegno. La riorganizzazione degli ambienti ha consentito di ricavare gli spazi per la sezione primavera, ampliando l'offerta educativa del quartiere per la fascia da zero a tre anni.

Rinnovati anche i bagni delle aule, con nuovi sanitari, pavimenti e rivestimenti. Tutti i locali sono stati ritinteggiati, mentre all'esterno sono stati ampliati il giardino e il parcheggio, mantenendo invariato il numero dei posti auto e introducendo pavimentazioni drenanti. I lavori, affidati alla Dmc Costruzioni con la direzione di Arcadis Italia, sono parte di un piano più ampio che interessa l'area tra via Sardegna, via Nisida e il Parco Gallo. Nei prossimi anni il quartiere sarà interessato dalla realizzazione di un nuovo polo scolastico e culturale, con scuola primaria, scuola secondaria, biblioteca di quartiere, palestra, mensa, spazi di aggregazione e un parco urbano.

Concluso intervento da 1,13 milioni: ora l'edificio è moderno e sostenibile